



LA DOMANDA DI CHIMICA ALZA TIMIDAMENTE LA TESTA

La ripresa industriale, in Italia, è lenta e fatica a carburare. Pertanto, per l'intero settore il 2007 sarà ancora un anno di lieve crescita, ma non di accelerazione dello sviluppo.

In un contesto di nuovo slancio dell'industria manifatturiera mondiale e di rafforzamento del mercato interno, la chimica europea mostra segnali di maggiore vivacità. Le valutazioni sui livelli produttivi, sia attuali che attesi nei prossimi mesi, sono in progressivo miglioramento. Nel 2006 la produzione chimica europea crescerà del 2,6%, in linea con la media dell'industria e in modesta accelerazione rispetto al 2005 (2,4%). Nel 2007 subirà un certo rallentamento (2,2%) a causa del contesto meno favorevole di domanda interna ed esterna. Diversamente dallo scorso anno, la crescita coinvolgerà in modo più omogeneo i diversi comparti della filiera. In particolare, per la petrolchimica il 2006 potrebbe esser l'anno di picco del ciclo; tuttavia vi sono situazioni molto diverse tra Paesi in quanto solo alcuni beneficeranno di nuovi investimenti produttivi (Spagna e

Belgio). E ancora: la performance degli ingranaggi di base, nonostante una domanda dinamica espressa da gas tecnici e farmaceutica, sarà condizionata dal declino dei fertilizzanti. Senza per altro dimenticare che: i polimeri vedranno una certa ripresa grazie al migliore tenore della domanda interna (soprattutto imballaggi ed elettronica); la chimica fine e specialistica – più strettamente legate ai settori industriali a valle – torneranno a crescere dopo un 2005 in contrazione, ma sentiranno ancora forti le spinte verso la ristrutturazione aziendale; la chimica per il consumo crescerà poco a causa dell'andamento ancora anemico dei consumi interni. Con tanti se e *ma*, i primi mesi dell'anno mostrano comunque un buon dinamismo delle esportazioni extra-europee (inclusa la farmaceutica, + 20% in valore nel primo trimestre, a fronte del +14,5% delle importazioni) e, per il

2006, lasciano sperare in un miglioramento dell'avanzo commerciale.

La situazione in Italia

La congiuntura lievemente favorevole non risolve, in ogni caso, le difficoltà della chimica nazionale. Nei primi 4 mesi la produzione chimica è cresciuta dell'1,8% su base annua (a parità di giorni lavorati), in linea con la media dell'industria manifatturiera. La domanda di chimica alza quindi timidamente la testa e, questa volta a differenza dell'anno scorso, non sembra unicamente legata ad acquisti cautelativi dei clienti, conseguenti ai rincari dei prezzi del petrolio e dei prodotti petrolchimici. Gli acquisti sono comunque prudenti: i committenti non stanno facendo molto magazzino, nonostante da parte dei produttori chimici sia inevitabile il trasferimento almeno parziale degli aumenti di costo subiti. Di conse-



guenza, non sembra vi siano attese di forte ripresa della produzione nei settori clienti. Ciò è coerente con le previsioni per l'industria manifatturiera. L'andamento delle esportazioni risulta positivo (+10,9% in valore nel primo trimestre, a fronte del +1,7% delle importazioni). Il confronto con i prezzi alla produzione conferma che tale crescita non deriva da un puro effetto prezzo. Ciò in parte è legato alla maggiore vivacità del mercato di sbocco più importante: quello europeo. D'altro canto, è la conferma che – al di là degli ostacoli connessi all'inefficienza del Sistema Paese – l'industria chimica italiana è in grado di cogliere le opportunità sui mercati internazionali. Nella seconda parte dell'anno, la ripresa industriale sarà indebolita dalla nuova svalutazione del dollaro USA. Di conseguenza, nel 2006 si prevede per la chimica una crescita dei livelli produttivi pari all'1,3%, che porterà il valore della produzione a 53 miliardi di euro (nel 2005 era di 50,1). Si tratta di una performance migliore di quella dell'industria manifatturiera nel suo complesso (+0,8%) in quanto: alcuni settori hanno una domanda dinamica (soprattutto la cosmetica); altri offrono soluzioni innovative in grado di ampliare le possibilità applicative (per esempio, i gas tecnici e taluni segmenti della chimica destinati all'alimentare); l'export crescerà più dell'import (in

dell'1,1% in termini reali, dopo un calo dello 0,8%). Le imprese chimiche – oltre a sentire una concorrenza crescente – subiscono gli effetti dello spiazzamento in atto nei settori clienti, soprattutto a opera dei Paesi emergenti. Considerando l'incremento nella penetrazione dell'import di manufatti sul mercato italiano, si arriva a quantificare una perdita di domanda dell'6% nel periodo 1998-2005.

Uno sguardo ai settori

Nel 2006, il segmento della chimica di base organica in Italia, e più in generale in Europa, continuerà a ricevere, anche in misura maggiore del passato, le sollecitazioni provenienti dalla crescita economica mondiale. Infatti, nonostante i problemi strutturali che limitano la capacità di crescita dell'economia italiana ripercuotendosi anche sull'apparato produttivo industriale nel suo complesso, la produzione italiana di petrolchimica consoliderà livelli produttivi raggiunti nel 2005, facendo riscontrare incrementi oscillanti fra lo 0 e il 2% su base annua. Quanto alla situazione con-

volume +3,5%, a fronte di +2,3%), mantenendo positivo il contributo del commercio con l'estero. Anche nel 2006 in Italia la chimica crescerà meno che nel resto d'Europa (2,6%). Ciò è dovuto soprattutto alla peggiore condizione della domanda interna che si limiterà in buona parte a recuperare il terreno perso nel 2005 (crescita

giunturale dei produttori italiani di principi attivi e intermedi farmaceutici, il 2006 sembra offrire condizioni di mercato migliori rispetto al 2005, anche se a beneficiarne sono soltanto un numero limitato di imprese, per loro peculiari caratteristiche produttive, più che il settore nel suo complesso. Pesano, in ogni caso, i sensibili aumenti dei costi energetici. Per ciò che concerne adesivi e sigillanti, la domanda è ancora non brillante.

In ogni caso, la crescita prevista per il 2006 non è soddisfacente tenuto conto che: segue un risultato di stagnazione nel 2005 (+0,1%); è l'esito del contesto esterno probabilmente più favorevole che in Italia è ragionevole attendersi nel medio periodo; si accompagna a una situazione difficile sul fronte dei margini. L'industria manifatturiera mondiale ed europea crescerà nel 2007 meno che nel 2006. D'altra parte, la ripresa industriale in Italia è lenta e fatica a carburare. Pertanto, per la chimica nazionale il 2007 sarà ancora un anno di crescita, ma non di accelerazione dello sviluppo. Di conseguenza, nel medio termine la situazione rimane complessivamente difficile per le imprese chimiche impegnate su più fronti. I

Articolo tratto dal Panel Congiunturale Federchimica (giugno 2006), a cura della Direzione Centrale Analisi Economiche-Internazionalizzazione



Fig. 3 – In Italia cresce la domanda di chimica, ma non ci sono attese di ripresa